

Processo ai No Tav. La prima sentenza è del Movimento: “La Procura torinese è il ramo giudiziario delle cooperative rosse”

Un Pg che si butta in pista per rovesciare due sentenze di Cassazione, un aula bunker per i No Tav e il tribunale ordinario per la 'ndrangheta. La situazione processuale raccontata in assemblea pubblica.

Di **Fabrizio Salmoni** da Val Susa Notizie del 13-10-2015

<http://www.valsusanotizie.it/2015/10/13/processo-ai-no-tav-la-prima-sentenza-e-del-movimento-la-procura-torinese-e-il-ramo-giudiziario-delle-cooperative-rosse/>

Si preannuncia breve l'udienza introduttiva di giovedì prossimo del processo d'appello per i primi quattro giovani No Tav condannati in primo grado a tre anni e mezzo per il sabotaggio notturno al cantiere di Chiomonte del 14 maggio 2013. Bisognerà attendere le motivazioni della recente sentenza di Cassazione per procedere.

I ragazzi sono attualmente ai domiciliari e la Procura rinnova le truppe d'assalto: ritira la fanteria leggera, Rinaudo e Padalino, sconfitti da ben **quattro sentenze** che hanno respinto il loro teorema terroristico, e schiera la cavalleria pesante, il Pg **Maddalena**, storico esponente di una magistratura vecchia e ottusa, compagno di scranno ai bei tempi di personaggi come **Caselli**, **Violante**, cacciatori di terroristi negli anni settanta/Ottanta per conto del loro Partito (il Pci) e come **Laudi**, responsabile dell'inchiesta per terrorismo (sempre quello!) poi rivelatasi infondata che portò nel 1998 tre ragazzi in carcere e al suicidio in cella di due di loro.

Maddalena reitererà con protervia sospetta le accuse basate sulla tesi del gesto terroristico. E' una delle anomalie che presenta questo processo. Generalmente con due sentenze di Cassazione non ci si sogna di insistere. Ma in Procura torinese tira un'aria molto diversa dall'ordinario e tutto quanto è No Tav mette agitazione. Il vecchio Procuratore ha deciso di concedersi un'uscita di scena col botto sperando di ribaltare il processo. Calcolo o vanità?

L'assemblea pubblica di lunedì 12 ha ripercorso l'inchiesta attuale con la relazione di uno dei difensori, l'Avv. **Claudio Novaro**. I difensori si dicono sostanzialmente ottimisti per le sentenze pregresse di cui sopra e per gli elementi fattuali a loro disposizione. La preoccupazione – dicono – sta tutta nella drammatizzazione che l'irrompere del Pg Maddalena con il suo peso d'autorità sta determinando. Una drammatizzazione che si avvale dell'intervento dei Carabinieri sul Presidente del Tribunale per dirottare per presunte “ragioni di sicurezza” il processo in aula bunker e di quello mediatico del giurista prestato alla politica **Carlo Grosso** su *Repubblica* a sostegno delle tesi della Procura per creare pressioni sulla Corte. “*Non hanno nuovi elementi tali da rovesciare le motivazioni delle precedenti tre sentenze (quelle della quarta non ci sono ancora)* – dice Novaro – e quindi non ci preoccupa tanto la produzione di nuovi elementi che non ci sono quanto la natura tutta ideologica delle argomentazioni”. Il Pg Maddalena ha esternato più volte la sua avversione al movimento di resistenza della Val Susa (parlò per esempio di “*degenerazioni criminali delle manifestazioni No Tav*” già all'apertura dell'anno giudiziario 2013) e le domande sulle ragioni di tale enfasi vengono analizzate. “*Non credo alla malafede* – dice ancora Novaro – *quanto piuttosto alla cultura sociale di questi magistrati, ciechi alle ragioni delle proteste popolari che essi riconducono per abitudine culturale sempre e solo agli articoli del codice. Una mentalità che non si sono mai scrostati di dosso e che difficilmente un Maddalena alla sua età può cambiare*”.

Molto meno morbide, le altre opinioni dell'assemblea: **Alberto Perino** cita il parere di **Claudio Cancelli**, una delle menti storiche del Movimento “*La Procura di Torino è il ramo giudiziario delle cooperative rosse*”, opinione ormai largamente diffusa che spiega l'attivarsi dell'ex Pg **Caselli** mobilitarsi e costituire il pool d'assalto contro i No Tav per restituire al suo Partito un po' di quanto dovuto per una carriera di successo. E' la tesi della “cellula deviata”, al servizio della politica, per perseguire con accanimento la resistenza valsusina. Viene ricordato anche il ruolo che ebbe Maddalena nell'allontanamento del giudice **Bogetti** della Corte dei Conti quando questi ebbe ad accertare le illegittimità erariali dell'intervento poliziesco del 2005 a Venaus, e le pressioni giudiziarie che Maddalena fece nei confronti dei dirigenti Ltf **Comastri** e **Benedetto** allorquando, in un tiramolla tutto sottobanco, avevano cercato di favorire la Compagnia delle Opere per l'appalto del cantiere. I due furono costretti a rifare il bando e a far vincere la Cmc, più affidabile per il Pd torinese.

M.F. invece ricorda il sodalizio di Maddalena con Laudi nella vicenda che portò al suicidio dei due ragazzi. e sostiene l'ipotesi che il vecchio procuratore voglia solo procurarsi un'uscita di scena su tappeto rosso.

Forse la verità sta un po' in ognuna delle ipotesi. Certo è difficile sostenere che ci sia terzietà da parte della Procura torinese quando si tratta di No Tav, al contrario è ormai più che evidente la parzialità che si riscontra anche solo nei diversi tempi dell'azione giudiziaria, come recentemente denunciato dall'avvocato **Bertone**: corsia preferenziale quando c'è da processare o inquisire un No Tav, archiviazioni e trucchetti per far scadere i termini sull'altro fronte. Difficile farsi prendere dal dubbio che “si perseguano solo i reati non il movimento o le opinioni” quando ci sono più di mille valsusini inquisiti e/o processati e si richiedono otto mesi per le affermazioni di Erri De Luca.